

direttive e regolamenti in materia, il Governo cercherà comunque di salvaguardare anche le specifiche priorità di politica industriale.

Con riferimento al quadro di monitoraggio, il Governo si impegnerà nel corso del 2018 a garantire una complementarità tra il set di indicatori che sarà sviluppato a livello europeo con il set di indicatori elaborato a livello nazionale, nell'ambito del documento di posizionamento strategico sull'economia circolare e della Strategia nazionale "BIT - La bioeconomia in Italia". Il Governo ritiene che, in linea generale, il tema della "misurazione della circolarità", debba essere affrontato principalmente a tre livelli: macro (come strumento da applicarsi al sistema paese), meso (da applicarsi alle regioni, ai distretti industriali, alle filiere produttive, alle aree metropolitane) e micro (da applicarsi al sistema delle imprese).

Sulla base delle proposte della Commissione europea, il Governo sosterrà in particolare gli indicatori macro che analizzino: la fase di produzione e consumo; la fase di gestione dei rifiuti; l'analisi delle materie prime secondarie; la competitività, l'eco-innovazione e l'economia. Inoltre, a livello micro, il Governo sosterrà indicatori che permettano di valutare i diversi flussi di risorse in input e output, suddividendoli per quantità, qualità ed origine, al fine di coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica.

Rispetto alla revisione della normativa sui rifiuti, iniziata nel 2016 e attualmente allo stadio di negoziato con il Parlamento europeo per la chiusura dei dossier legislativi in prima lettura, il Governo, in linea con le indicazioni del Parlamento nazionale, continuerà a sostenere l'introduzione di una metodologia armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate, il rafforzamento delle politiche di prevenzione, l'incremento del riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nonché l'aumento degli obiettivi di riciclaggio degli imballaggi nell'ambito della revisione del pacchetto rifiuti. Il pacchetto comprende la modifica di sei direttive concernenti: la gestione dei rifiuti, delle discariche e di alcune tipologie specifiche di rifiuti - quali gli imballaggi, i veicoli a fine vita, le pile ed i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Per quanto riguarda il riciclo dei rifiuti, il Governo continuerà a sostenere l'importanza del ruolo dei sistemi di responsabilità estesa del produttore, anche attraverso un set di criteri minimi di trasparenza ed efficienza cui devono attenersi i suddetti sistemi.

Il Governo presterà inoltre particolare attenzione alla Strategia sull'uso, riuso e riciclo delle plastiche, che la Commissione presenterà nel corso del 2018. In tale contesto, particolare attenzione sarà data al trattamento delle microplastiche, all'eco-design, al trattamento delle plastiche mono uso nonché alla biodegradabilità.

Nell'ambito delle azioni che la Commissione intende avviare al fine di promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate, incluso lo sviluppo di uno strumento normativo sui requisiti minimi di qualità per il riutilizzo delle acque reflue depurate, il Governo, nel condividere l'importanza di stabilire un quadro di riferimento a livello comunitario, sosterrà la definizione di standard di qualità comuni e criteri di gestione e controlli paritari con l'obiettivo di garantire adeguati livelli di protezione ambientale e sanitaria. Nello specifico, attraverso il lavoro già in corso a livello europeo, il Governo si adopererà per individuare i requisiti minimi di qualità per il riutilizzo delle acque reflue recuperate ad uso irriguo e per la ricarica degli acquiferi. Tali requisiti dovrebbero garantire un'adeguata tutela dell'ambiente e della salute, aumentare la fiducia del pubblico, migliorare e incentivare le pratiche di riutilizzo dell'acqua nell'UE. Il Governo seguirà con attenzione l'evoluzione dei lavori anche al fine di adeguare eventualmente la legislazione nazionale, ampliando lo spettro delle possibilità di riutilizzo attualmente regolamentate dal decreto ministeriale del 12 giugno 2003, n.185, "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue".

7.2 Le politiche sul clima-energia

Nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima, proseguirà l'azione del Governo volta a garantire la partecipazione attiva al processo per la definizione delle regole necessarie a dare piena operatività all'accordo di Parigi adottato nel dicembre 2015 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016. Nello specifico, l'obiettivo prioritario sarà quello di dare seguito alle decisioni adottate dalla

ventitreesima conferenza delle parti di Bonn e dalla prima conferenza delle parti dell'accordo di Parigi, nonché concludere il programma di lavoro concordato a Parigi nel 2015 entro il dicembre 2018. L'azione del Governo sarà in particolare finalizzata a contribuire al lavoro tecnico per:

- il rafforzamento di un meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto finanziario fornito ai paesi in via di sviluppo;
- l'individuazione delle informazioni e delle caratteristiche comuni degli impegni nazionali volontari di mitigazione e adattamento;
- la determinazione degli input e le modalità di svolgimento della valutazione globale degli sforzi dei paesi (global stock-take);
- la definizione delle modalità per contabilizzare le risorse finanziarie fornite e mobilitate per i paesi in via di sviluppo.

Ferma restando la particolare attenzione rivolta al processo negoziale, l'attività del Governo sarà inoltre indirizzata anche alla piena e attiva partecipazione al Dialogo Facilitativo che si terrà a dicembre 2018 nel corso della ventiquattresima conferenza delle parti di Katowice (Polonia) per comprendere i progressi realizzati collettivamente per il raggiungimento degli obiettivi di lungo termine previsti nell'ambito dell'Accordo di Parigi e le opportunità attualmente disponibili per rafforzare le azioni individuali nel campo della mitigazione dei cambiamenti climatici.

Con riferimento alla dimensione più specificatamente europea, gli obiettivi fondamentali in materia di clima e di energia sono stabiliti nel "pacchetto per il clima e l'energia 2020" e nel "quadro per le politiche dell'energia e del clima 2030". La definizione di questi obiettivi aiuterà l'UE a compiere il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050. Al riguardo, in linea con le priorità stabilite nella lettera d'intenti del Presidente della Commissione europea, particolare attenzione sarà rivolta ad un'efficace strategia per la politica industriale dell'UE che promuova la competitività e che assicuri l'effettiva integrazione della politica industriale in tutte le politiche che impattano sulla competitività, comprese quelle volte ad accelerare la transizione verso un'economia a basso consumo di combustibili fossili.

Con riferimento agli specifici dossier, nell'ottobre 2017 il Consiglio ha adottato il proprio orientamento generale in merito al settore non-ETS (agricoltura, trasporti, civile, piccola industria e rifiuti) che include le proposte di Regolamento sulla ripartizione degli sforzi di riduzione delle emissioni nei settori non regolati dal sistema ETS (ESR) e quello per l'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura (LULUCF). A seguito di un inteso negoziato, l'orientamento generale prevede:

- con riferimento al dossier ESR, grazie all'azione del Governo, è stata introdotta una maggiore equità nello sforzo richiesto agli Stati membri al fine del raggiungimento del target di riduzione europeo al 2030 del -30% rispetto ai livelli del 2005, con l'introduzione di un'ulteriore flessibilità, la cosiddetta "riserva di sicurezza". Tale riserva è destinata ai Paesi con PIL pro capite 2013 inferiore alla media EU che al 2020 avranno effettuato maggiori riduzioni oltrepassando il proprio target ("overachievement"). L'accesso alla riserva è comunque subordinato al raggiungimento dell'obiettivo EU di riduzione al 2030 pari al 30% rispetto ai livelli del 2005.
- con riferimento al Regolamento LULUCF, è stato definito un sistema solido e robusto di contabilizzazione e reporting nonché l'introduzione di una specifica flessibilità indirizzata, in particolare, a quei Paesi con un'alta percentuale di area forestale, che potranno parzialmente compensare eventuali debiti derivanti dalla gestione forestale sostenibile salvaguardando comunque il principio secondo il quale l'Europa dovrà garantire la neutralità tra emissioni ed assorbimenti al 2030.

Per il dossier LULUCF l'accordo in prima lettura è stato, di fatto, raggiunto. Mentre sul dossier ESR il negoziato con il Parlamento europeo potrebbe proseguire nel 2018. In considerazione dei diversi esiti dei triloghi ESR e LULUCF, si è deciso di sospendere la formale adozione del regolamento LULUCF fintanto che non sarà concluso con il Parlamento europeo il negoziato ESR. Il Governo è comunque impegnato per il conseguimento, nel più breve tempo possibile, di un accordo in prima lettura, approdando ad un pacchetto di misure che sia ambizioso e nel contempo equo ed equilibrato. Nello specifico con riferimento alla proposta ESR, il Governo si impegnerà a mantenere nel testo la "riserva di sicurezza" con un congruo volume delle quote e un adeguato meccanismo di ripartizione tra i Paesi eleggibili fermo restando il rispetto del principio di salvaguardia dell'integrità ambientale. Per il dossier LULUCF, l'obiettivo principale è garantire la solidità e la trasparenza del sistema di contabilizzazione al fine di dare credibilità e riconoscere il potere di mitigazione dell'intero settore. In tale quadro, si ritiene che l'accordo con il Parlamento europeo ha preservato gli elementi essenziali della posizione consiliare, il Governo sarà impegnato affinché la mancata formalizzazione dell'accordo non induca a modifiche dei contenuti in direzioni non in linea con il suddetto obiettivo.

Con riferimento alla Strategia dell'Unione dell'Energia e in particolare alla proposta di Regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia, si richiama l'attenzione sulla predisposizione di Piani Nazionali Integrati per l'Energia e il Clima. Si tratta del principale strumento d'azione nel quale saranno individuate le politiche e le misure che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi clima-energia già individuati nelle Conclusioni del Consiglio di ottobre 2014 (40% entro il 2030 per le emissioni climalteranti, 27% per le rinnovabili e 30% per l'efficienza energetica).

Riduzione emissioni dei veicoli pesanti, commerciali leggeri e autovetture

Il Governo sarà impegnato ad esaminare la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi (COM(2017) 279), che mira ad istituire un sistema di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi, al fine di fornire dati completi alle autorità pubbliche per l'elaborazione e l'attuazione di politiche intese a promuovere veicoli più efficienti per il consumo di carburante e di permettere agli operatori del settore dei trasporti di avere accesso alle informazioni sulle prestazioni degli autocarri con caratteristiche simili, consentendo loro di prendere decisioni di acquisto più consapevoli. La proposta di Regolamento, inoltre, rappresenta un passo in avanti verso l'applicazione delle future norme in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti. Infatti, la costituzione di un sistema di monitoraggio e di comunicazione è propedeutica alla valutazione della conformità dei veicoli ai limiti vincolanti delle emissioni di CO₂, che saranno successivamente adottati in analogia con quanto avviene per le autovetture ed i veicoli commerciali leggeri. La proposta è all'esame del Consiglio e se ne prevede la finalizzazione nel secondo semestre 2018. Il Governo lavorerà per assicurare la creazione di un sistema solido di monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di CO₂ dai veicoli commerciali pesanti che consentirà, nel prossimo futuro, la definizione di opportuni standard emissivi per tale categoria di veicoli. Fatte salve alcune criticità in materia di finanziamento per l'attuazione del monitoraggio, le disposizioni contenute nel progetto risultano in linea con le politiche di settore.

Il Governo, inoltre, seguirà le proposte di nuovi Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio che definiscono le modalità di conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂, rispettivamente, delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri dopo il 2020.

Con le due proposte saranno emendati i vigenti Regolamenti UE 443/2009 e 510/2011 al fine di stabilire obiettivi più ambiziosi per la riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri. La revisione di tali obiettivi è strategica per il conseguimento degli obiettivi generali di riduzione dei gas ad effetto serra sino a giungere ad una progressiva decarbonizzazione a livello globale, in conformità agli obiettivi stabiliti a livello internazionale da ultimo dalla Conferenza di Parigi (COP 21). Il Governo si adopererà, dunque, per l'individuazione di opportuni

standard di riduzione di CO₂ per il post 2020 nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e del costo-efficacia. La definizione degli obiettivi di riduzione e del calendario di attuazione dei regolamenti sarà particolarmente delicata, poiché dalla scelta di tali parametri conseguiranno obiettivi specifici per le case costruttrici che dovranno ricorrere all'introduzione progressiva su larga scala di sistemi di propulsione alternativi a ridotta emissione di CO₂ (quali ad esempio i veicoli elettrici).

Infine, rispetto alla revisione della Direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada, l'obiettivo principale del Governo sarà l'individuazione di opportuni criteri per la valutazione dell'impatto energetico e dell'impatto ambientale da tenere in considerazione nell'ambito delle procedure di appalto.

7.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile

Il 20 giugno 2017 il Consiglio ha adottato Conclusioni consiliari mirate a definire la trasposizione dell'Agenda 2030 in ambito unionale. L'Unione europea si è dotata in questo modo di uno strumento importante per rafforzare l'approccio trasformativo invocato dall'Agenda 2030, individuando politiche ambiziose per la sua attuazione. Il Governo italiano continuerà a lavorare affinché l'UE svolga un ruolo da protagonista nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e sia rafforzato il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'Agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli finanziari e del semestre europeo per il post-2020. Per raggiungere pienamente questi obiettivi integrati, il Governo si adopererà affinché le Istituzioni europee rafforzino la loro collaborazione e cooperino con gli Stati Membri per indirizzare il quadro politico dell'UE e garantire che le politiche europee siano in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi traguardi. In questo quadro il Governo valuta di particolare rilievo il perseguimento di quanto previsto dalle suddette Conclusioni e incoraggerà la Commissione europea a seguire le linee di lavoro in esse indicate. Il contributo del Governo in questo percorso sarà fornito dalla nuova Strategia per lo sviluppo sostenibile (ex. art. 3 della legge n. 221/2015), quale strumento per definire azioni, che abbiano un approccio multidimensionale e siano coerenti ed efficaci nel lungo termine. In coerenza con le priorità ambientali nazionali nel quadro della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, inoltre, e tenendo conto del senso di urgenza per l'attuazione coerente dell'Agenda 2030, il Governo lavorerà per evidenziare l'importanza di dare un impulso sia alla dimensione interna che alla dimensione esterna delle attività in essa individuate. Tale azione potrà rappresentare un importante contributo al rafforzamento della coerenza delle politiche di sviluppo sostenibile all'interno del nuovo quadro finanziario pluriennale post-2020, che il Governo auspica quanto più possibile funzionale all'attuazione dell'Agenda 2030 e al raggiungimento dei suoi obiettivi. Occorrerà, altresì, garantire nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale risorse sufficienti, stabili e distribuite in modo equilibrato sul territorio degli Stati Membri per la realizzazione degli obiettivi ambiziosi che l'Unione europea e gli Stati Membri si sono dati in termini di mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, nonché di bilanciamento delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile - sociale, ambientale ed economica - in un'ottica di economia verde e circolare. Tale orientamento è d'importanza strategica, sia per la capacità di generare un valore aggiunto europeo, sia per i benefici derivanti dall'interazione con altre politiche settoriali (coesione, clima, energia).

CAPITOLO 8

ENERGIA

Il Governo interverrà:

- ✓ *nella revisione del mercato interno dell'elettricità attraverso iniziative legislative;*
- ✓ *nella revisione legislativa relativa al mercato interno del gas naturale, finalizzata ad uniformare la normativa in tema di infrastrutture da/per i Paesi terzi;*
- ✓ *sulla definizione del quadro legislativo per la Governance dell'Unione per l'Energia;*
- ✓ *nella revisione della normativa in materia di efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili.*

8.1 Mercato interno dell'elettricità

Nel corso del 2018 i lavori in Consiglio si concentreranno sui triloghi con il Parlamento europeo relativi alle quattro proposte sul mercato elettricità comprendono:

- la proposta di direttiva sul mercato interno dell'elettricità (rifusione della direttiva 72/2009) il cui obiettivo è completare il quadro normativo esistente con disposizioni che incidono soprattutto sul mercato al dettaglio e sui mercati per la flessibilità;
- la proposta di regolamento sul mercato interno dell'elettricità (rifusione del regolamento n. 714/2009), attraverso la quale si propone un'evoluzione della disciplina dei servizi di bilanciamento e un quadro per i servizi di capacità necessari a garantire la stabilità e la sicurezza del sistema elettrico;
- la proposta di regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'elettricità che disegna un nuovo quadro normativo e tecnico-regolatorio per la gestione coordinata e armonizzata a livello regionale ed europeo della sicurezza dei sistemi elettrici nazionali;
- la proposta di regolamento sull'agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia (ACER) (rifusione del regolamento n. 713/2009), volta ad adeguarne compiti e funzioni alle nuove esigenze dei mercati elettrici europei, nell'ottica di un maggiore coordinamento regionale.

Tali misure sono tra loro correlate, in quanto tendono, nel loro insieme, ad incoraggiare un'evoluzione dei sistemi elettrici per affrontare nuove sfide legate all'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema di rete, al passaggio da un sistema basato su grandi impianti di produzione a un sistema con molti piccoli impianti di generazione decentrati, alla partecipazione attiva dei consumatori, all'esigenza di salvaguardare la sicurezza degli approvvigionamenti in maniera efficiente e a costi sostenibili.

Su tutte le quattro proposte legislative, il Governo intende focalizzare gli sforzi per superare, in fase di negoziato europeo, alcune criticità derivanti principalmente da un'eccessiva tendenza ad attribuire maggiori poteri a soggetti sovranazionali, con un ridimensionamento degli spazi di manovra degli Stati Membri e delle autorità di regolazione nazionali (e della loro capacità di intervenire con misure e strumenti più adeguati alla situazione specifica del sistema elettrico nazionale) e un conseguente sbilanciamento rispetto alla distribuzione di responsabilità, soprattutto in materia di gestione in sicurezza del sistema elettrico, che rimane invece concentrata a livello nazionale.

Per quanto riguarda la revisione della direttiva elettrica, le principali criticità sono legate a: eccessiva invasività delle norme in materia di responsabilizzazione e tutela del consumatore, che impongono ingiustificati cambiamenti (e relativi oneri) agli assetti regolatori nazionali; istituzione delle comunità locali dell'energia e possibilità che si occupino della gestione della rete, in deroga al regime concessorio vigente in Italia per l'attività di distribuzione; nuove funzioni dei gestori della

rete di distribuzione per favorire una maggiore partecipazione attiva dal basso, e la conseguente esigenza del necessario coordinamento con il gestore del sistema di trasmissione, anche in materia di approvvigionamento di risorse.

Anche nel caso della revisione del regolamento elettrico, le principali criticità derivano da un eccesso di regolazione o devoluzione di poteri a livello sovranazionale, che mal si concilierebbe con le differenze e peculiarità dei diversi sistemi elettrici europei. In particolare, è molto critico il conferimento di ampi poteri delegati alla Commissione europea in materie come la regolazione tariffaria dei servizi di rete, di sicurezza del sistema elettrico e di *cybersecurity*. Altro ambito di attenzione riguarda i mercati di bilanciamento e l'attività di dispacciamento, rispetto ai quali la proposta si sovrappone ad alcune regole già presenti in Codici di rete europei e Linee guida della Commissione, introducendo elementi di incertezza normativa. Le maggiori problematiche riguardano il rafforzamento della dimensione regionale del mercato interno, con l'introduzione dei centri operativi regionali (ROCs), e le disposizioni in materia di adeguatezza delle risorse. Sul primo punto, le principali obiezioni derivano dal tentativo di affidare ai ROCs poteri di decisione vincolante rispetto ai gestori dei sistemi di trasmissione nazionali (TSO), anche in materie molto delicate ed in cui le specificità di ciascun sistema elettrico sono di grande importanza, come nel caso della sicurezza del sistema elettrico; a questo ruolo, tuttavia, non si accompagna un chiaro sistema di governance e attribuzione di ruoli tra i vari attori (i TSO, i ROC, le autorità di regolazione ed ACER) né un quadro di regole sul processo decisionale interno ai ROC, con un discutibile conferimento di delega alla Commissione europea. Sul secondo punto, si segnala il rischio che gli Stati Membri non possano adottare misure per l'adeguatezza del sistema elettrico attraverso meccanismi di remunerazione della capacità qualora questi non siano ritenuti necessari in base ad un'analisi effettuata a livello europeo e sulla base di una metodologia definita a livello europeo; tali regole renderebbero complessa l'attuazione di un meccanismo, quale quello italiano, che si configura come intervento strutturale e non contingente, diversamente da quello ipotizzato dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda la revisione del regolamento ACER, la tendenza ad attribuire all'agenzia maggiori poteri di intervento per la definizione di criteri e metodologie potrebbe ridimensionare gli spazi di manovra nazionali (in particolare con riferimento ai meccanismi di capacità per assicurare l'adeguatezza del sistema elettrico, laddove si conferisce all'agenzia il potere di approvare e modificare le proposte di metodologia e calcolo nazionali). Tale compressione di poteri nazionali si osserva altresì nella disposizione che attribuisce all'agenzia compiti di revisione ed approvazione di termini e metodologie in materia di codici di rete attualmente in capo alle autorità nazionali di regolazione. Ulteriore criticità riguarda la revisione della *governance* interna dell'agenzia dei regolatori, ed in particolare il nuovo sistema di voto a maggioranza semplice (un regolatore, un voto) in luogo dell'attuale sistema a maggioranza qualificata, che avrebbe un impatto significativo per i Paesi di grandi dimensioni come l'Italia, che rappresentano gli interessi di un ampio numero di consumatori europei rispetto ai Paesi di piccole dimensioni.

Per quanto riguarda la proposta di regolamento per la preparazione ai rischi, vi è un'eccessiva tendenza a rimandare a criteri di valutazione definiti da tavoli tecnici europei e sarebbe di matrice europea anche la metodologia per definire gli scenari regionali di crisi, con cui gli scenari nazionali devono essere coerenti, nonché la metodologia per valutare l'adeguatezza a breve termine (valutazione questa attualmente condotta a livello di Stato Membro responsabile in materia sicurezza degli approvvigionamenti). A questo riguardo, è importante che la condivisione della metodologia europea non si traduca in un impedimento per i singoli Stati ad effettuare valutazioni sull'adeguatezza del sistema, che ritenessero necessarie in ragione delle peculiari caratteristiche del sistema elettrico nazionale e degli specifici rischi che essi ravvisano.

8.2 Governance dell'Unione dell'energia, energie rinnovabili ed efficienza energetica

Con la Risoluzione 6-00321 adottata in Assemblea il 19 luglio 2017, la Camera ha impegnato il Governo, "quanto alle politiche energetiche e alla lotta ai cambiamenti climatici, a seguire

attivamente la attuazione del progetto dell'Unione dell'energia facendo valere le esigenze prioritarie del nostro Paese con particolare riferimento alla sicurezza degli approvvigionamenti, al potenziamento delle reti e delle interconnessioni, allo sviluppo delle fonti rinnovabili, all'efficienza e al risparmio energetico e alla revisione del sistema ETS. Occorre inoltre lavorare affinché l'Unione europea rafforzi la sua capacità di collaborare con gli altri maggiori attori internazionali per evitare che la recente decisione degli Stati Uniti di recedere dagli accordi di Parigi non ne pregiudichi la realizzazione sul piano concreto”.

Sulle proposte relative al Regolamento per la *governance* dell'Unione dell'energia, alla revisione della direttiva rinnovabili e alla revisione della direttiva efficienza energetica, l'attività del Governo sarà incentrata sui negoziati in trilogia tra Consiglio, Parlamento e Commissione, per assicurare il massimo rispetto dei testi dell'orientamento generale conseguito in Consiglio su ciascuna delle tre proposte. Per quanto riguarda la revisione della Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, i triloghi con il Parlamento si sono conclusi con un accordo politico a dicembre 2017.

Sulla proposta di regolamento sulla *governance* dell'Unione dell'energia, l'obiettivo è quello di salvaguardare l'interesse italiano ad un meccanismo iterativo programmazione – monitoraggio – rendicontazione tra Stato Membro e Commissione europea che garantisca la necessaria trasparenza procedurale e sui criteri di valutazione da parte della Commissione. Sarà, inoltre, importante vigilare affinché venga mantenuto il meccanismo che prevede che siano gli Stati Membri meno virtuosi ad essere chiamati a contribuire maggiormente nel caso in cui l'Unione rischi di non raggiungere gli obiettivi previsti al 2030 in ciascuna delle dimensioni dell'Unione dell'energia.

Con riferimento alla proposta di revisione della direttiva energie rinnovabili, il Governo sarà impegnato in particolare a garantire che sia mantenuto un obiettivo a livello UE del 27% di energie rinnovabili sul consumo complessivo di energia entro il 2030, come concordato dai Capi di Stato e di Governo al Consiglio Europeo dell'ottobre 2014 (accordo sul *framework* Clima-Energia al 2030), e che la direttiva fornisca i necessari e corretti strumenti per incentivare gli Stati Membri al raggiungimento dei target nazionali vincolanti al 2020 e alla definizione di un contributo nazionale adeguato al conseguimento dell'obiettivo europeo al 2030.

Sulla proposta di revisione della direttiva efficienza energetica, l'accordo generale raggiunto in Consiglio Energia a giugno 2017 ha incluso la proposta italiana di prevedere che il contributo nazionale al target europeo del 30% passi dall'1.5% nel periodo 2020-2025 all'1% tra il 2025 e il 2030 (salvo revisione al rialzo fino all'1.5% a seguito di valutazione della Commissione) in modo da contenere il rischio che alcuni Paesi più virtuosi, come l'Italia, siano chiamati a garantire un contributo eccessivo sostenendone i relativi costi.

8.3 Mercato interno del gas naturale

I lavori in Consiglio sulla proposta di revisione della Direttiva gas (2009/73/EC) presentata dalla Commissione nel novembre 2017, sono già stati avviati e proseguiranno nel 2018. La revisione è finalizzata a uniformare la normativa relativa ai gasdotti da e per Paesi terzi, a cui si applicherebbero i principi fondamentali della legislazione europea.

L'esame della suddetta proposta si affianca ai lavori iniziati a giugno 2017 sulla proposta di raccomandazione della Commissione al Consiglio per un mandato a negoziare con la Federazione Russa le regole applicabili al gasdotto Nord Stream 2. Rispetto alla richiesta di mandato negoziale inteso come soluzione ad hoc alle specificità del progetto e al suo impatto sul mercato europeo del gas, la proposta di revisione modifica il quadro di riferimento, in quanto si propone di definire un regime applicabile in futuro a qualunque operazione di interconnessione con Paesi terzi, aspetto potenzialmente sensibile per l'Italia. Altro punto potenzialmente delicato della proposta per l'Italia è rappresentato dalla sua retroattività ai gasdotti esistenti, funzionale ad uniformare la regolamentazione del settore ed evitare trattamenti discriminatori tra nuovi e vecchi progetti.

CAPITOLO 9

TRASPORTI

Il Governo:

- ✓ *seguirà i negoziati relativi alle iniziative legislative in materia di tariffazione delle infrastrutture stradali, nell'ambito dell'iniziativa denominata "Europa in movimento", presentata dalla Commissione europea per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuoverne la sostenibilità;*
- ✓ *proseguirà nell'esame delle proposte presentate dalla Commissione europea nel 2017 per la modifica della normativa vigente in materia di trasporto stradale (c.d. Pacchetto mobilità) e in settori connessi (normativa sociale);*
- ✓ *seguirà le attività concernenti la proposta di modifica della direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica di conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri;*
- ✓ *si impegnerà nell'esame della proposta di regolamento mirata ad ampliare e rafforzare i diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario;*
- ✓ *si impegnerà a favorire la connettività globale e lo sviluppo del trasporto marittimo, con particolare attenzione al sostegno della competitività e qualità del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, tenendo in considerazione gli obiettivi di riduzione delle emissioni per lo sviluppo sostenibile del settore;*
- ✓ *si impegnerà a proseguire e, in alcuni casi, a concludere le attività negoziali per la stipula di accordi aerei tra l'Unione europea e numerosi Paesi terzi.*

9.1 Trasporto stradale

Nell'ambito dell'iniziativa denominata "Europa in movimento", presentata nel maggio 2017 dalla Commissione europea per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuovere una politica maggiormente sostenibile dei trasporti, saranno seguiti i negoziati relativi alle proposte legislative in materia di tariffazione delle infrastrutture stradali (COM (2017) 275; COM (2017) 276; COM (2017) 280).

In ordine alla proposta di revisione della direttiva 1999/62/CE e successive modificazioni, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (COM (2017) 275) (cosiddetta "Eurovignette"), il Governo sarà impegnato a sostenere l'abolizione dei sistemi di tariffazione basati sul tempo, favorendo i sistemi basati sulla distanza percorsa, in ossequio ai principi "chi utilizza paga" e "chi inquina paga", e supportando l'estensione di alcune disposizioni anche a bus, pullman, veicoli leggeri ed auto per trasporto passeggeri. Al riguardo il Governo valuterà con cautela l'eliminazione dei tetti massimi dei costi esterni, in relazione ai nuovi valori di riferimento, e sosterrà il reinvestimento degli introiti derivanti dalla direttiva nel settore dei trasporti.

In base all'andamento del negoziato sulla citata direttiva, il Governo valuterà l'opportunità di sostenere la proposta di modifica della direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse su autoveicoli [COM (2017) 276], intesa ad abolire i livelli minimi di tassazione, attualmente previsti per i veicoli pesanti, mediante progressiva riduzione del 20 per cento all'anno per cinque anni, previa verifica degli impatti sulla fiscalità regionale.

Per quanto riguarda la rifusione della direttiva concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione [COM (2017) 280] (c.d. SET), il Governo sosterrà

l'introduzione di un meccanismo di repressione paneuropea delle violazioni dell'obbligo di pagamento dei pedaggi. In merito alla medesima proposta, il Governo si opporrà, peraltro, allo spostamento dell'indicazione delle tecnologie che possono essere impiegate per la riscossione elettronica dei pedaggi SET nell'ambito di un allegato alla direttiva, vigilando attentamente che nel conferimento di poteri delegati alla Commissione sia adeguatamente garantita la partecipazione degli Stati, al fine di salvaguardare le prerogative del sistema italiano, come anche indicato nell'atto di indirizzo adottato dalla 8ª Commissione Permanente del Senato della Repubblica in data 26 luglio 2017.

Nel corso del 2018 proseguirà altresì l'esame in Consiglio delle proposte che la Commissione europea ha presentato nel 2017 per la modifica ed integrazione della normativa vigente in materia di trasporto stradale (c.d. Pacchetto mobilità) e in settori con esso connessi (normativa sociale).

Tali proposte sono state successivamente integrate dalla Presidenza di turno del Consiglio e dagli Stati Membri con interventi che sono il risultato delle esperienze degli stessi in relazione all'applicazione della disciplina vigente e dell'intento della Presidenza di individuare un compromesso tra le posizioni, non raramente divergenti, sui singoli aspetti del pacchetto. Si richiama, in tale quadro, anche l'adesione italiana alla c.d. *"Road alliance"* mirata ad una convergenza delle diverse posizioni a livello nazionale degli Stati Membri che ne fanno parte.

Le tematiche più rilevanti sono le seguenti:

- opportunità di modificare le regole in vigore che, al momento della loro applicazione, si sono rivelate in parte poco chiare o di difficile controllo, ostacolando, in questo senso, il corretto funzionamento del mercato interno, anche ai fini di un'effettiva armonizzazione dei modi di applicazione delle norme vigenti;
- intervento sulle disposizioni del trasporto di cabotaggio di merci con una migliore o diversa definizione delle restrizioni attualmente applicate, che possano consentire un'organica attività di contrasto del cabotaggio abusivo all'interno dell'Unione, prevenendo iniziative di singoli Stati Membri non coordinate;
- miglioramento della normativa vigente al fine di garantire una corretta concorrenza, a livello europeo, tra le imprese di trasporto stradale, con particolare riferimento a norme che, in maniera più precisa, possano definire il requisito dello "stabilimento" con l'obiettivo di contrastare possibili episodi di concorrenza sleale, realizzata anche attraverso la creazione delle cosiddette "letter box companies". In quest'ottica viene perseguito anche l'obiettivo di rafforzare la cooperazione amministrativa tra gli Stati, stabilendo modi e tempi più stringenti rispetto a quelli previsti dalla disciplina vigente;
- estensione alle imprese che utilizzano esclusivamente veicoli aventi massa inferiore a 3,5 tonnellate di una parte della normativa relativa all'accesso alla professione di trasportatore su strada e dell'obbligo di utilizzo della licenza comunitaria per l'effettuazione dell'attività in ambito europeo;
- ridefinizione di alcuni aspetti della disciplina in materia di tempi di guida e riposo dei conducenti, con particolare riferimento alle modalità di compensazione per il riposo settimanale ridotto, alle modalità di fruizione del riposo settimanale regolare e alla frequenza con cui consentire al conducente il ritorno presso la propria sede (c.d. "ritorno a casa");
- controllo su strada del rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro;
- applicazione al trasporto internazionale della normativa sul distacco dei lavoratori mobili;
- chiarimento delle norme relative alla locazione di veicoli tra imprese, anche non di trasporto, stabilite in Stati Membri diversi.

Il Governo seguirà anche le attività concernenti la proposta di modifica della direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica di conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri (COM(2017) 47), la cui finalità, a dieci anni dalla sua data di entrata in vigore, è quella innalzare gli standard per i nuovi conducenti di autocarri e autobus e di preservare e aumentare le competenze professionali dei conducenti che già esercitano l'attività

professionale. La direttiva mira, in particolare, a sensibilizzare maggiormente i conducenti sui rischi della loro attività professionale, al fine di ridurre questi ultimi e di migliorare la sicurezza stradale. Essa stabilisce, inoltre, norme sulle competenze professionali al fine di garantire condizioni di concorrenza eque nell'UE. La proposta di modifica scaturisce dalla necessità di allineare le disposizioni del 2003 alle nuove norme sul conseguimento della patente di guida introdotte dalla direttiva 2006/126/CE ed alle più recenti disposizioni sulla normativa sociale dell'autotrasporto e sull'utilizzo del cronotachigrafo, nonché per chiarire meglio gli ambiti di applicazione, adeguando il testo della direttiva 2003/59/CE. Il Governo ha espresso una posizione favorevole sui contenuti della proposta ed il Consiglio ha conseguito un orientamento generale nel mese di giugno 2017. Dopo il pronunciamento del Parlamento, la Presidenza di turno ha avviato i negoziati con l'obiettivo di giungere ad un accordo tra le istituzioni entro il 2018.

Da segnalare, relativamente al trasporto viaggiatori sotto il profilo delle relazioni extra UE, che il Governo fornirà supporto, per gli aspetti di competenza, nell'ambito del negoziato condotto dalla Commissione europea per l'estensione anche ai servizi regolari internazionali dell'Accordo Interbus, che disciplina attualmente solo l'esercizio di servizi occasionali internazionali di passeggeri con autobus con Paesi terzi.

Il Governo seguirà inoltre le attività concernenti la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/40/UE "sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto" (c.d. direttiva ITS) per quanto riguarda il periodo per l'adozione di atti delegati. La suddetta direttiva conferisce infatti alla Commissione il potere di adottare appositi atti delegati per un periodo di sette anni a decorrere dal 27 agosto 2010 prevedendo, altresì, che la delega menzionata sia tacitamente prorogata per ulteriori cinque anni. Sul dossier, il Governo ha espresso una posizione favorevole ed il Consiglio ha conseguito un orientamento generale nel giugno 2017. La Presidenza di turno potrà avviare i negoziati per giungere ad un accordo tra le Istituzioni entro il 2018.

9.2 Trasporto ferroviario

Nel 2018 proseguirà il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (rifusione) - (COM(2017) 548) presentata dalla Commissione europea nel settembre 2017 e concernente la revisione del regolamento (CE) 1371/2007.

Al riguardo, si evidenzia che da parte italiana erano state sollevate alcune problematiche in sede di attuazione del suddetto regolamento, attinenti alla piena tutela dei diritti dei passeggeri in ambito di trasporto ferroviario quali:

- assistenza alle persone con disabilità;
- indennizzi in caso di ritardo per i titolari di abbonamento;
- diritti in caso partenze anticipate;
- assistenza in caso di cancellazioni;
- accessibilità del sistema di trattamento dei reclami;
- automaticità degli indennizzi da ritardo;
- biglietto globale;
- modalità di vendita dei biglietti;
- trasporto di biciclette.

Si osserva che nella menzionata proposta di regolamento sono stati presi in considerazione numerosi aspetti, tra quelli sopra indicati, attraverso una riformulazione del testo vigente, finalizzata a rafforzare i diritti dei passeggeri. Il Governo, pur rilevando alcune residue criticità, ne condivide i contenuti orientati all'ampliamento della sfera dei diritti dei passeggeri.

9.3 Trasporto marittimo

Il Governo continuerà a sostenere azioni per aumentare l'importanza socio-economica del trasporto marittimo nonché, in attuazione della direttiva 2014/89/UE, la pianificazione dello spazio marittimo. Alcuni progetti italiani presentati sono mirati a ridurre l'inquinamento di CO₂ nel trasporto marittimo incrementando l'uso di GNL. Con tali progetti sarà sostenuta l'attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione d'infrastrutture per i combustibili alternativi (2014/94/UE), c.d. "Direttiva DAFI" e si predisporranno specifiche tecniche standard sia per la gestione delle infrastrutture che per i mezzi navali.

Per raggiungere, inoltre, l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra e il contestuale sviluppo del trasporto marittimo sostenibile, sarà necessario rilanciare l'innovazione e la ricerca, settori strategici per un Paese come l'Italia caratterizzato da un'alta vocazione alla ricerca e da una conoscenza e da un'esperienza straordinarie nel settore marittimo. Il sostegno economico alla ricerca e all'innovazione, attraverso la combinazione più efficiente tra gli strumenti di finanziamento e l'utilizzo di piattaforme di investimento per la crescita blu, permetterà di promuovere la decarbonizzazione nel settore.

9.4 Trasporto aereo

Per il 2018 la priorità nel settore del trasporto aereo è la prosecuzione e auspicabile conclusione dei negoziati per accordi aerei globali già avviati tra l'Unione europea ed il blocco dei Paesi ASEAN (che include: Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Tailandia, Brunei, Vietnam, Laos, Birmania, Cambogia), e con Qatar, Turchia, Brasile, Armenia, Azerbaijan, Tunisia ed Emirati Arabi Uniti.

In particolare:

- sono già stati definiti i prossimi incontri per giungere ad una possibile finalizzazione, auspicabilmente nel corso del 2018, dell'accordo aereo globale con i Paesi ASEAN;
- appare possibile la conclusione dell'accordo aereo globale UE-Qatar entro il primo semestre 2018;
- possono auspicabilmente considerarsi avviati a conclusione (entro il 2018) i negoziati EU-Azerbaijan, EU-Armenia e EU-Tunisia;
- rimane in agenda il negoziato per il raggiungimento di un accordo CAA (Common Aviation Area) con la Turchia nonostante abbia subito alcuni rallentamenti;
- allo stato attuale risulta ancora pendente la definizione dell'accordo verticale con il Brasile;
- rimane ugualmente pendente l'avvio del negoziato EU - Emirati Arabi Uniti su cui la Commissione ha già ottenuto il mandato dagli Stati Membri.

Il Governo, inoltre, ritiene prioritario:

- seguire l'iter relativo all'abrogazione e ridefinizione dell'attuale Regolamento CE 868/2008, concernente la protezione contro le sovvenzioni e le pratiche tariffarie sleali che recano pregiudizio ai vettori aerei comunitari nella prestazione di servizi di trasporto aereo da parte di Paesi non membri dell'Unione europea;
- perseguire l'inserimento della clausola di "concorrenza leale" (fair competition - elaborata a livello UE ed ICAO) negli accordi aeronautici bilaterali;
- promuovere tutte le procedure pendenti di entrata in vigore e firma degli accordi aeronautici monitorando l'andamento di tutte le trattative relative agli accordi aerei negoziati dalla Commissione europea;
- avviare una possibile revisione del Regolamento CE 1008/2008 (recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità (rifusione).

CAPITOLO 10

AGRICOLTURA E PESCA

Il Governo nel 2018:

- ✓ *proseguirà il suo impegno per assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli;*
- ✓ *potenzierà l'azione negoziale volta al rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare, in particolare migliorando l'aggregazione, la trasparenza e l'eliminazione di pratiche commerciali sleali;*
- ✓ *garantirà una maggiore finalizzazione delle risorse anche a favore del settore primario agro-silvo-pastorale;*
- ✓ *proseguirà una politica finalizzata a garantire maggiore tutela agli stock ittici, con particolare riguardo a quelli che coinvolgono le marinerie italiane.*

10.1 Agricoltura

Politiche Agricole

Il Governo, nell'ambito del negoziato per la Politica agricola comune (PAC) post 2020, proseguirà il suo impegno per assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, anche alla luce delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni, con misure per la sicurezza degli approvvigionamenti, la stabilizzazione dei mercati, il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla strategia sullo sviluppo sostenibile, lo sviluppo delle aree rurali e la gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici in atto. In tale ambito, particolarmente importante è il negoziato sulla revisione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020. Parallelamente, si darà attuazione al pacchetto "omnibus", con particolare riguardo alle semplificazioni previste nell'attuazione della PAC, riguardanti le procedure per alleggerire gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori e delle amministrazioni per i pagamenti diretti nonché le innovazioni introdotte a carico delle misure di gestione del rischio. Il Governo porrà massima attenzione alla proposta globale che sarà presentata dalla Commissione europea per il futuro QFP dopo il 2020, anche in relazione ai possibili effetti legati alla "Brexit". In questo ambito, sarà necessario evidenziare il fondamentale e vitale ruolo svolto dalla PAC, concorrendo più di altri settori al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi che l'Unione europea e gli Stati Membri si sono dati in termini di occupazione, crescita economica e sociale, tenuta dei territori e delle comunità rurali, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. I principali compiti della futura PAC saranno quelli di assicurare una produzione alimentare di qualità e un reddito adeguato agli agricoltori, con una gestione delle risorse naturali allineata all'obiettivo di produzione di beni pubblici e di contrasto ai cambiamenti climatici, unitamente ad uno sviluppo territoriale attento agli equilibri socio-economici, alla diversità delle agricolture e delle aree rurali. Nell'ambito di Horizon 2020, continuerà la partecipazione all'attività di coordinamento della ricerca europea ed internazionale nel settore agricolo, in particolare a livello di Comitato internazionale per la ricerca in agricoltura e nelle diverse fasi di definizione, predisposizione e realizzazione dei bandi per i consorzi internazionali di ricerca. Per quanto concerne il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e i relativi strumenti previsti nei PSR regionali, continuerà il supporto alle Regioni per favorire la costituzione dei gruppi operativi nell'ambito del PEI.

Nel settore dei fertilizzanti, si prevede nei primi mesi del 2018 il termine dei lavori per la revisione della proposta di Regolamento relativa alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti, recanti la marcatura CE, a modifica dei regolamenti (CE) n. 1069/2009 e n. 1107/2009.

Sarà, inoltre, potenziata l'azione negoziale volta al rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare, in particolare migliorando l'aggregazione, la trasparenza e l'eliminazione di pratiche commerciali sleali.

Specificata attenzione sarà rivolta alle organizzazioni comuni di mercato, i cui programmi sono in fase di aggiornamento. In particolare, per il settore vitivinicolo, nel 2018 si seguirà il processo di revisione della normativa europea sullo schedario viticolo, sulle dichiarazioni obbligatorie, sui documenti che scortano il trasporto dei prodotti e i registri. Nel settore ortofrutticolo, verrà data priorità all'attuazione della recente normativa sulla strategia nazionale per l'ortofrutta, al fine di rafforzare la competitività del settore, nell'ottica della semplificazione e della capacità di gestione delle crisi. Per il comparto dell'olio di oliva, si procederà alla definizione della nuova strategia 2018/2020, relativamente ai programmi di miglioramento della qualità. Per il latte e i prodotti lattiero caseari, a seguito della presentazione dell'applicazione delle misure recate dal "Pacchetto latte", sarà sviluppata un'azione di divulgazione e promozione a diversi livelli, per evidenziare i benefici della cooperazione tra produttori e la condivisione di esperienze già adottate. Inoltre, piena operatività sarà assicurata al programma nazionale di sviluppo rurale, riguardante la biodiversità animale ad interesse zootecnico. In particolare, saranno sviluppate le attività previste nei progetti approvati e sarà selezionato un partenariato per la raccolta di dati zootecnici negli allevamenti con realizzazione di una nuova procedura informatica, in modalità "open data", consultabile dagli operatori del settore e con l'obiettivo di riorganizzare completamente i servizi di assistenza tecnica al settore zootecnico, avvalendosi dei servizi di consulenza aziendale. Per quanto riguarda le misure di gestione del rischio, con la messa a regime delle procedure di gestione del Programma di Sviluppo Rurale nazionale (PSRN), relativa alle assicurazioni agevolate - unitamente alla prevista entrata in vigore nel 2018 delle novità recate a livello unionale dal cosiddetto Regolamento Omnibus - si prevede una più ampia diffusione degli strumenti attivabili in favore delle imprese agricole, a superamento delle difficoltà verificatesi nella fase di avvio della programmazione. Con lo stesso obiettivo, proseguirà la sperimentazione di nuove forme assicurative, come le polizze a copertura dei ricavi e le polizze indicizzate.

Nell'ambito degli investimenti irrigui, per migliorare l'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura, saranno utilizzate in modo sinergico le risorse derivanti dal PSRN, pari a circa 300 milioni di euro, e quelle derivanti dal Fondo sviluppo e coesione, che ha destinato 295 milioni di euro al sotto piano infrastrutture irrigue di cui alla delibera CIPE del 1 dicembre 2016 con l'obiettivo di selezionare i progetti che maggiormente intercettano i bisogni a livello di bacino, in modo complementare e nel rispetto dell'Accordo di partenariato 2014-2020 e della Direttiva quadro acque 2000/60/CEE. Ancora in riferimento agli interventi recati dal Programma di Sviluppo Rurale nazionale, verrà attivata anche un'attività importante di comunicazione per far conoscere a tutte le imprese agricole le opportunità offerte dal Programma, con particolare riferimento a territori e settori dove gli strumenti del citato Programma sono attualmente poco diffusi.

Sul piano internazionale, oltre a porre la massima attenzione e garantire la partecipazione alle riunioni preparatorie delle ministeriali G7 e G20, in relazione ai negoziati in materia commerciale, già avviati dall'Unione o da avviare, il Governo parteciperà attivamente al processo negoziale, con l'obiettivo di garantire la tutela dei prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie. In materia di allargamento, saranno poste in essere azioni volte al rafforzamento dei rapporti bilaterali con paesi in pre-adesione, con particolare attenzione all'Albania e alla Serbia.

Il Governo, nell'ambito della revisione della direttiva in materia di proprietà intellettuale e di vendita di beni materiali, sarà impegnato a migliorare e potenziare la tutela delle indicazioni geografiche, produzioni di qualità italiane, dai fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazione, che recano danni economici incalcolabili sia ai produttori sia al sistema Italia, nonché ad ottenerne la registrazione e la protezione rafforzata nelle sedi multilaterali (Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale-OMPI, Organizzazione Mondiale del Commercio-OMC), bilaterali, a partire dall'Accordo TRIPS e su internet, nell'assegnazione dei nuovi domini di primo e di secondo livello da parte della Corporazione internet per i nomi e i numeri assegnati (ICANN). A quest'ultimo proposito, il Governo sarà anche impegnato a promuovere l'eliminazione progressiva di eventuali

precedenti utilizzazioni delle denominazioni nei Paesi terzi ed a preservare il diritto di regolazione degli Stati ed i diritti di terzi acquisiti nell'ambito della proprietà intellettuale (fra cui le indicazioni geografiche), con riferimento alle disposizioni ISDS (che regolano le dispute fra investitore straniero e Stato), secondo la risoluzione del Parlamento europeo dell'8 luglio 2015.

Proseguirà anche l'impegno del Governo nei lavori per il riordino della normativa nel settore vitivinicolo di qualità, con particolare riferimento alla modifica del regolamento n. 607/2009, relativo alle DOP ed alle IGP, all'etichettatura e presentazione dei prodotti vitivinicoli ed alle menzioni tradizionali.

In tema di agricoltura biologica, in vista dell'approvazione definitiva del nuovo quadro normativo, l'Italia sarà impegnata nel raggiungimento dell'obiettivo di garantire il rigore delle norme evitando un appesantimento burocratico per le aziende, con particolare attenzione alle modifiche relative al regime di importazione e alla certificazione di gruppo per le piccole aziende. Inoltre particolare attenzione verrà posta al tema dei distretti e della ristorazione collettiva.

Garantire la sicurezza e l'ampia tracciabilità dei prodotti alimentari sarà un obiettivo chiave anche nel 2018 per il Governo, che continuerà ad essere impegnato a promuovere ogni iniziativa normativa in materia di etichettatura dei prodotti alimentari finalizzata a rendere maggiormente chiare e trasparenti le informazioni fornite sulle etichette dei prodotti agroalimentari.

Con riferimento, inoltre, al meccanismo di protezione ex officio previsto dal regolamento (UE) n. 1151/2012, il Governo manterrà alto il livello di attenzione proseguendo nell'attività di monitoraggio così come, con riferimento al contrasto delle frodi sul web, proseguirà l'impegno di monitorare le offerte di prodotti alimentari sulle piattaforme online, quali E-bay, Alibaba e Amazon. Nel corso del 2018 la Commissione prenderà in esame la revisione della normativa unionale in materia di restituzioni all'esportazione FEAGA (attualmente disciplinata dal Regolamento Ce 612/2009). In particolare è prevista l'emanazione di un atto delegato e di un atto di esecuzione che sostituiranno la precedente normativa. Con l'occasione la Commissione intende semplificare le disposizioni vigenti per rendere più rapida l'erogazione dei fondi ai beneficiari e più snello l'iter procedurale a carico delle amministrazioni nazionali coinvolte. Inoltre continueranno ad essere seguiti gli eventuali sviluppi relativi ad un meccanismo di credito all'esportazione proposto nel 2016 e volto al sostegno delle esportazioni del settore agricolo. Proseguirà il contributo, altresì, per quanto concerne la riforma del meccanismo dei contingenti tariffari che sarà attuata durante il 2018.

Politiche Forestali

Il Governo garantirà, anche nel rispetto degli impegni assunti in sede internazionale, una maggiore finalizzazione delle risorse a favore del settore primario agro-silvo-pastorale nei territori della montagna italiana, riservando particolare attenzione ai diversi operatori pubblici e privati di tutta la filiera produttiva, nonché ai beni pubblici ottenibili dalla gestione del bosco, compresi i servizi ecosistemici ed energetici. Inoltre, con l'obiettivo di proseguire nel sostegno allo sviluppo delle aree interne, che includono, oltre alla montagna, anche importanti aree di presidio di territori non esclusivamente montani, parimenti rilevanti per il contributo ad uno sviluppo equilibrato, si porranno in atto azioni volte ad assicurare la convergenza delle varie politiche europee di sostegno allo sviluppo, nell'ambito di una specifica strategia per le aree interne, mirata all'attuazione di progetti locali di sviluppo multisettoriale (agricoltura, turismo, scuola, sanità, infrastrutture) che creino sinergie tra settori diversificati nelle opzioni di sviluppo dei territori. Sarà, inoltre, ulteriormente rafforzata l'azione volta al consolidamento dell'Accordo giuridicamente vincolante per le Foreste europee (*Legally Binding Agreement (LBA) on Forests in Europe*), nella prospettiva di rendere centrale il tema dello sviluppo responsabile del settore forestale e delle filiere che da esso derivano.

10.2 Pesca

Il Governo continuerà ad essere impegnato nel rafforzamento delle procedure relative all'obbligo della dichiarazione delle catture, nonché all'obbligo dello sbarco delle stesse, in coerenza con il Regolamento (UE) n. 1380 dell'11 dicembre 2013 concernente la riforma della PCP.

L'Italia sarà altresì impegnata nel dare applicazione alle norme del Regolamento (UE) n. 1379/13 relativo all'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, dando seguito alla Raccomandazione della Commissione europea del 3 marzo 2014 (2014/117/UE) relativa all'istituzione e all'attuazione dei piani di produzione e di commercializzazione e relativi riconoscimenti di Organizzazioni di produttori sia della pesca che dell'acquacoltura, che presenteranno un dettagliato piano di produzione con l'indicazione degli obiettivi che intendono perseguire attraverso l'attuazione delle misure ad essi correlati, coerentemente con la suddetta Raccomandazione e con il Regolamento (UE) n. 508/2014. Continuerà l'attuazione, nell'anno 2018, del Regolamento CE n. 199/2008 del Consiglio del 25 febbraio 2008 che istituisce un quadro dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca.

A seguito, inoltre, dell'elaborazione e la messa a disposizione di tutta la documentazione necessaria a dare concreta attuazione al Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari marittimi e la Pesca (PO FEAMP), si darà maggior impulso al coordinamento delle attività e dei risultati degli Organismi intermedi. Verrà posta particolare attenzione alle misure ritenute maggiormente rilevanti, quali quelle connesse agli indicatori fisici che concorrono al raggiungimento dei target per la riserva di efficacia secondo il quadro di riferimento dei risultati, e quelle che sulla base dell'attuale dotazione finanziaria e delle esigenze manifestate da ciascun Organismo Intermedio presentano maggiori possibilità di spesa, rafforzando in tal senso l'azione di monitoraggio e la risoluzione di eventuali criticità relative alle misure di maggior rilievo strategico. Al fine di conseguire gli obiettivi della priorità tesa ad aumentare l'occupazione e la coesione territoriale, particolare attenzione continuerà ad essere, altresì, riservata all'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD-Community-led local development), ovvero al finanziamento di progetti attuati mediante un approccio partecipativo, messi in campo da partenariati locali composti da rappresentanti dei settori pubblico, privato e della società civile che riflettono correttamente la società locale (gruppi di azione locale nel settore della pesca - FLAG). Un ulteriore impulso all'attività dei FLAG verrà fornito dalla Rete Nazionale dei FLAG, istituita dall'Autorità di Gestione del PO FEAMP, al fine di promuovere e facilitare la realizzazione dei progetti di cooperazione e favorire il contatto e l'incontro fra potenziali partner italiani ed esteri. In tale ambito sono previsti anche gli ultimi adempimenti relativi alla chiusura del Programma Operativo del Fondo Europeo per la Pesca (PO FEP), concernenti le eventuali osservazioni che la Commissione europea invierà sulla Relazione Finale di Attuazione 2007/2013, nonché le misure da adottare per superare le criticità rilevate da parte dell'Autorità di Audit a seguito dei controlli effettuati per verificare l'affidabilità del sistema di gestione e controllo attivato in Italia per la gestione del FEP. Il Governo - in via ulteriore - sosterrà l'adozione di Piani di gestione coerenti con gli orientamenti dell'Unione europea, in una logica di sfruttamento sostenibile della risorsa, al fine di realizzare condizioni favorevoli per promuovere l'attività economica e potenziare la competitività delle imprese di settore, nonché assicurare lo sviluppo sostenibile, l'approvvigionamento alimentare, l'innovazione, dando impulso alla diversificazione. Inoltre, nel considerare la dimensione regionale e sub-regionale del Mediterraneo, il Governo italiano intende continuare l'impegno, in sede di Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), al fine di valorizzare ulteriormente le attività di cooperazione tecnica, scientifica e di gestione anche in un ambito più ampio di quello strettamente europeo. Al contempo, si procederà a dare piena attuazione al Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019 sulla base di rinnovate linee di indirizzo condivise in ambito comunitario e in coerenza con gli sviluppi della Politica Comune della Pesca, della politica della concorrenza (al fine di prevenire distorsioni nel mercato interno), nonché dei programmi di finanziamento comunitario al settore. Il Programma nazionale triennale della pesca e

dell'acquacoltura per il triennio 2017-2019 costituisce l'unico strumento programmatico del settore nell'ambito della politica agroalimentare italiana e rappresenta anche il sistema ricognitivo dei risultati conseguiti ai vari livelli nel perseguimento degli obiettivi prefissati nella pregressa programmazione 2013-2015. Tale strumento assume in questa fase una dimensione strategica sia per la ridefinizione delle priorità del sistema pesca-acquacoltura nazionale sia per la valutazione degli impatti sociali, economici ed ambientali, secondo gli impegni assunti sul piano internazionale ed europeo dal Governo, oltre che ad obblighi di natura raccomandatoria recepiti a seguito della partecipazione attiva ai lavori di molteplici Organismi permanenti internazionali e regionali.

Nell'ambito del contrasto alla pesca illegale, in attuazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1224/2009 e del relativo regolamento attuativo n. 404/2011, proseguirà la corretta applicazione della nuova disciplina nazionale in materia di sanzioni applicabili in tema di infrazioni gravi alla Politica Comune della Pesca, che, peraltro, nel corso del primo anno di applicazione ha positivamente dispiegato i propri effetti positivi in tema di efficacia e dissuasività. Proseguirà, infine, una politica di governo finalizzata a garantire maggiore tutela agli stock ittici, con particolare riguardo a quelli che coinvolgono le marinerie italiane, nonché a ottimizzare lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.